Quarta scheda

Prepararsi all’ad-Dio

*Secondo incontro intorno al* ***MORIRE***

1GIOVANNI 3,13-18

13 Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. 14 Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. 15 Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.

16 Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. 17 Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? 18 Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

BRANI TRATTI DA ANSELM GRÜN, SE AVESSI UN SOLO GIORNO ANCORA DA VIVERE, QUERINIANA

**1. Le relazioni più importanti, pagg. 9-10**

Se avessi un solo giorno ancora da vivere, penserei prima di tutto a quali persone oggi mi piacerebbe incontrare. Pensando con chi trascorrerei volentieri il mio ultimo giorno, mi diverrà chiaro quali sono le relazioni importanti e dove in fondo sono rimasto straniero ad altri. Allora, penso di andare a trovare queste persone o di chiamarle al telefono. Direi loro che cosa significano per me, quali ricordi per me sono importanti. E le ringrazierei per tutto quanto ho sperimentato e imparato grazie a loro. Direi loro come le vedo, quali particolari unici e speciali vedo in loro. Mi immagino l’incontro con la persona che più amo. La guardo, sostengo in silenzio il suo sguardo. In questo sguardo è già detto tutto. C’è amore. C’è comprensione, gratitudine, meraviglia per il mistero dell’amore che ci unisce mutualmente. E io so che la nostra amicizia non sarà distrutta con la morte. Nell’incontro di fronte alla morte c’è il mistero di questa amicizia, il mistero dell’amore, che è più forte della morte e per il quale non esiste il limite della morte.

**2. I conflitti aperti, da pag. 13 a pag. 18**

Se io avessi un solo giorno ancora da vivere, penserei che cosa ancora ho da sbrigare. Cosa c’è ancora poco chiaro nella mia vita? Cosa potrebbe far nascere in altri delle incomprensioni? Quali conflitti ancora mi opprimono? Io so che non posso risolvere tutto in un giorno solo. Così mi limiterei al conflitto che più mi preme. Chiamerei quella persona e cercherei di chiarire quello che c’è di poco chiaro tra noi. Mi scuserei per le mie colpe e chiederei perdono. E direi all’altro che perdono tutto e che nel profondo del mio cuore sono già in pace con lui, che lo comprendo e voglio attraversare la morte con un cuore pieno di amore per lui.

(Nei colloqui pastorali varie persone mi hanno raccontato come il proprio padre, sul letto di morte, ha raccolto tutta la famiglia per dire loro ancora una volta quanto li avesse amati tutti, che a tutti chiedeva perdono per quando li aveva feriti e che cosa augurava per il loro cammino. Queste parole rimangono profondamente impresse. Sono come un testamento spirituale nel quale viene ad espressione ciò che è peculiare di una persona. E queste parole creano un profondo legame tra quelli che restano. Hanno udito le stesse parole, parole di uno che ora è presso Dio. Quando pensano a queste parole sentono anche il legame con il cielo, nel quale il padre è ora presso Dio.)

Sono contento di non trascinarmi dietro nessun conflitto irrisolto con altri. Ma io non ho nessuna garanzia che non mi accada di vivere in una tensione irrisolvibile con una persona. Nell’ultimo mio giorno, però, sarebbe per me importante fare il possibile per giungere alla morte riconciliato con questa persona. Tuttavia, capisco che non riesco a chiarire tutte le incomprensioni e a risolvere tutti i problemi con gli altri in questo ultimo giorno. Io confido che Dio stesso prenda in mano i problemi, che Egli attraverso la mia morte chiarisca quanto è rimasto poco chiaro e che faccia sgonfiare da sé alcuni conflitti. Io posso solamente creare nel mio cuore un po’ di pace e mettere tutti i conflitti nelle mani di Dio. Là dove io posso fare qualcosa, lo farò. Ma io non mi metterò sotto pressione per risolvere tutti i conflitti. La morte mi libera anche dall’obbligo di dovermi giustificare di fronte a tutti. Io non devo dire ancora una volta a tutti che ho agito con intenzione buona. La mia morte mostrerà anche quanta durezza e irriconciliazione vi era in me. Ma nella morte ogni piccolezza e durezza sarà infranta e trasformata. Così io porgerò a Dio i miei conflitti e mostrerò alle persone che mi stanno a cuore la mia disponibilità alla riconciliazione e al perdono. Ma io non rinnegherò me stesso e non perderò il rispetto per me stesso, pregando tutti e mendicando perché accettino il mio perdono. Io voglio morire in libertà, anche nella libertà dall’obbligo di rendermi comprensibile a tutti, di dovermi giustificare di fronte a tutti, di voler chiarire a tutti che cosa ho inteso in quanto ho fatto e ho detto. Non devo essere compreso da tutti. Non devo lasciare un’immagine impeccabile. È bene che rimanga ancora qualcosa di spigoloso e di incompiuto. La morte è una grande trasformazione. Porterà a compimento tutto ciò che io qui lascio solo abbozzato. Metterà insieme ciò che in me era frammentario. Così nel mio ultimo giorno mi abbandonerò a Dio e gli lascerò decidere che cosa fare della mia vita. La mia reputazione non è più importante per me. Per me è decisivo solamente che io mi affidi all’amore ricco di perdono di Dio e riversi in questo amore misericordioso tutto ciò che ancora mi pesa. E ho fiducia che il mio cuore riconciliato nella morte riesca a far breccia in ciò che di irriconciliato vi è alle persone attorno a me e a colmare di pace.

**3. Stare sereni, da pag. 26 a pag. 29**

Vorrei vivere i miei ultimi giorni in piena libertà; mi auguro di poter percepire ancora una volta tutto e di lasciare tutto. La morte mi libera dalla costrizione di dover ancora mettere in chiaro qualcosa, di dover perfezionare qualcosa, di dover sbrigare ancora qualcosa. Lascio tutto, ben sapendo che tutto è stato un bene. Io, però, non devo custodire o conservare niente. Tutto appartiene a Dio. Io appartengo a Dio. Quindi tutto è buono così com’è. Non lotto più con Dio perché mi conceda ancora qualche giorno, perché io possa scrivere una o più cose, perché io possa aiutare ancora qualche persona. Io sono d’accordo con i giorni che Dio mi ha donato, con il termine che Lui mi ha posto. Io lo so: Lui renderà buona ogni cosa. Di questa libertà fa parte per me anche la libertà dalla paura di essere sufficientemente buono di fronte a Dio. Nella mia giovinezza, pensando alla morte, avevo sempre paura di non riuscire a presentare buone opere a sufficienza perché la bilancia pesasse a mio favore. E io conosco molti che hanno sempre paura della dannazione. Da questa paura Dio mi ha liberato. Io so che mi presenterò a Dio a mani vuote, ma che l’amore infinito di Dio riempirà la mia vacuità.

Non devo più chiedere perdono a Dio, perché di fronte alla morte perdoni le mie colpe. Io guardo la mia vita di fronte a Dio e a lui la offro. E so che lui renderà buona ogni cosa. Io non mi devo purificare per essere degno del cielo. Dio stesso mi trasformerà con il suo amore. Morendo, cadrò nell’amore di Dio. Questa consapevolezza mi libera dalla paura che mi prende pensando se io ho fatto per Dio abbastanza. Lui stesso fa tutto per me. Questo mi basta.

Ho accompagnato un signore che si tormentava sempre sulle ferite della propria vita e gli ho detto: “Non avere paura. Non è importante come adesso ti vada, se tu hai fallito oppure no. Non devi deciderlo tu se la tua vita sia riuscita o meno. Credi nell’amore di Dio! Questo è il fondamento sul quale tu puoi vivere. Esso ti basta. Guarisce le tue ferite. L’amore di Dio è per te personalmente. Fluisce in te nel tuo respiro. Lascialo fare! Allora tutto è buono. Non curarti dei tuoi errori e delle tue debolezze, delle tue colpe e del tuo peccato. L’amore di Dio cambia quanto in te è oscuro e macchiato. Lasciati cadere in questo amore! E smettila di giudicarti! Non è affatto importante che tu sia buono o cattivo di fronte a te e agli altri. Tu sei amato. Questa è la chiave della tua vita”.

**4. Programma dell’ultimo giorno, pagg. 38-39**

Per il mio ultimo giorno non penso ad un programma preciso da adempiere. Non farei niente di speciale, ma farei tutto solamente con consapevolezza ed attenzione e mi godrei fino in fondo ogni attimo, percependo e dando forma ad ogni atto di vita in piena consapevolezza. Inizierei con consapevolezza la giornata. Che significa iniziare un giorno, l’ultimo giorno? Che cos’è il giorno? Si fa chiaro. E nella luce del giorno mi risplende la risurrezione di Cristo.

Consapevolmente mi alzerei. Che cosa significa alzarsi? Alzarsi dalla morte alla vita, dalla notte al giorno, dalla tenebra alla luce? Tutto ciò che faccio mi sarebbe come nuovo. Presterei orecchio al mistero di ogni atto della mia vita, per esempio al ministero dell’alzarsi, del lavarsi, del vestirsi. Io lavo via la mia stanchezza, ciò che mi sporca, ciò che nasconde l’immagine che Dio si è fatto di me. Nel lavarmi tocco il mio corpo. Questo corpo morirà, ma anche risorgerà. Nella morte verrà trasformato. Io tocco il corpo con rispetto e stupore, come se lo accarezzassi per la prima volta. Io sono tutto in questo corpo, in esso è condensata l’intera mia vita. Nel mio corpo brilla la gloria di Dio. Io vesto il mio abito monacale. È il segno che nel battesimo mi sono vestito di Cristo, che io sono cresciuto insieme a Cristo. Cristo è la vera veste che mi abbellisce. Io vivo insieme con Lui, ora in questo giorno, ma anche quando la veste terrena andrà in rovina.

**5. Conclusione: vivere intensamente, pagg. 52-53**

Ricorda sempre che non è poi così importante quanto a lungo vivi, ma solamente quanto vivi in modo intenso ed autentico. Smettila di preoccuparti di te! Ora sta accadendo qualcosa di decisivo. Ora Dio è in te. Ora in te Dio vuole prendere forma in questo mondo. Io so che tu non puoi vivere in modo consapevole ogni attimo. Cadrai sempre dal tuo centro. Ti lascerai sempre determinare dall’esterno, ma non lasciar passare giorno nel quale tu sia veramente te stesso almeno per un breve attimo, totalmente unito a te e a Dio, totalmente trasparente per Dio, che vuole operare attraverso di te e vuole farsi visibile in questo mondo con il suo amore infinito, che raggiunge tutti. Non devi sforzarti di amare tutti. Non ci riuscirai mai, ma ogni giorno per un momento sii consapevole che l’amore di Dio ti trapassa, che l’amore di Dio mentre inspiri entra in te, perché tu lo possa diffondere in questo mondo quando espiri. Se tu ci credi, allora conosci il vero mistero della tua vita. Allora attraverso di te questo mondo diventa un po’ più luminoso e più caldo, più umano e più abitabile.

SCHEDA DEL FILM DEPARTURES

Pdf